



di Domenico Rigotti



«Stranieri» in casa propria

Non sono mai gratuiti gli spettacoli del ravennate Teatro delle Albe di Marco Martinelli. Al contrario, mirano a inquietare la coscienza dello spettatore provocatori e densi di inquietudine come appaiono.

Pensiamo a "Sterminio" di Marcel Schwab a Milano visto un paio di stagioni nel corso del festival Olinda all'ex Pini. Ma tale è anche questo "Stranieri" ora arrivato al Teatro dell'Arte. Due testi fra l'altro, anche se muta l'autore, e qui il drammaturgo è l'italiano Antonio Tarantino, che denunciano visibili, molto visibili parentele: in entrambi situazioni claustrofobiche, personaggi di rancorosi borghesi pronti a difendere magari fino all'estremo il proprio benessere, situazioni violen-

te espresse con un linguaggio grottesco.

Elementi tanto simili al punto che Martinelli adotta per l'azione scenica lo stesso o comunque quasi uguale spazio, una sorta di bunker dove spettatori (non più di una trentina a sera) sono a stretto contatto con fatti e personaggi. Il luogo deputato qui è un appartamento-rifugio dove il protagonista consuma i suoi giorni muovendosi tra frigoriferi stracolmi e armadi stipati di abiti di marca. Barricato in essi, il nostro piccolo borghese arricchitosi in modo disonesto, si agita in preda a strane paure, minacciato da misteriosi creature o fantasmi che continuamente bussano alla por-

ta. Contro i quali l'uomo inveisce e urla, snocciolando i più vietati luoghi comuni. Chi bussa e si trova nell'anticamera sono coloro che l'uomo considera "stranieri" ma che nel suo caso non sono extracomunitari o clandestini bensì la moglie e il figlio morti

anzitempo e che in vita ha sempre maltrattato. Stranieri insomma nella stessa casa. Un testo anomalo quello di Tarantino. Non facile magari da accettare e che però Martinelli, lavorando con un retrogusto kafkiano, af-

fronta come una moralità mirabilmente fondendo amara ironia e arcani struggimenti. Guidando assai bene i tre personaggi affidati ai bravissimi Ermanna Montanari, Luigi Dadina e

Alessandro Renda per la prima volta alle prese anche con la dimensione video.

Uno spettacolo che impegna la nostra intelligenza. "Stranieri". Se preferite invece lo spettacolo colorato, sontuoso, straripante, esotico o paraesotico, come lo sono i kolossal di Bollywood, la Mecca del cinema indiano, beh allora non resta che recarci al Teatro degli Arcimboldi. Dove da mesi strombazzato dai media, è approdato il musical che ha per insegna appunto "Bollywood - The Show". Caleidoscopico ma anche pieno di melensaggini. Che tenta di esprimere attraverso una saga familiare (mal raccontata) il passaggio di un Paese dal vecchio al nuovo ma che alla fine altro non offre che un bombardamento continuo di musiche e di danze (tanta energia questo sì nei danzatori) che alla fine invece di avvicinare porta al tedio.

All'Arte la forte regia di Martinelli esalta

il testo di Tarantino

Agli Arcimboldi

delude «Bollywood»